

## La bontà di Dio non prescinde dalla Sua giustizia

*Nel libro del profeta Ezechiele, al capitolo 18, verso 23, è scritto: **provo forse piacere della morte dell'empio? dice il Signore, e non piuttosto che egli si converta dalle sue vie e viva?***

Nel mondo ci sono tante persone che dicono di credere in Dio, cioè nella Sua esistenza; ma sono poche quelle che desiderano fare la Sua volontà, poiché, lo sappiamo, seguire il Signore significa rinunciare a se stessi, prendere la propria croce e seguirlo.

Per fare la volontà di Dio occorre camminare per la via stretta, apparentemente irta di ostacoli, che porta al cielo, e non per la via larga, che è quella che porta alla perdizione.

Eppure, benchè il Signore abbia avvertito che tutti coloro che vogliono seguire la via larga, cioè i piaceri di questo mondo, perderanno la propria vita, i più non si preoccupano eccessivamente delle Sue parole.

Anzi, dicono: Dio è così buono che non permetterà mai che alcuno vada nelle pene eterne; alla fine, sicuramente, salverà tutti.

Sì, Dio è buono, ma non è debole; è buono, ma è anche giusto.

E la Sua perfetta giustizia non gli consentirà mai di trattare nella stessa maniera colui che ai suoi occhi è retto, irreprensibile, e chi, invece, è un empio, cioè un trasgressore della legge.

Dio non sarebbe giusto se non agisse così, ma noi sappiamo che le Sue qualità e le Sue virtù, ivi compresa la Sua giustizia, sono il nostro sicuro punto di riferimento. Pertanto, non dimentichiamo mai che Dio odia il peccato, ma ama il peccatore e, per tale motivo, lo invita più volte a ravvedersi e a fare la sua volontà.

Ma, se malgrado i Suoi avvertimenti, il peccatore resta impenitente, la giustizia divina esige che questi venga allontanato per sempre dalla Sua presenza e, nel giorno del giudizio, condannato alle pene eterne.

Quando il Signore dette la legge a Mosè, avvertì solennemente il Suo popolo, con le parole che troviamo nel libro del Deuteronomio, al capitolo 30, versi 11-16: *questo comandamento che oggi ti prescrivo non è troppo difficile per te, né troppo lontano da te. Non è in cielo, perché tu dica: chi salirà per noi in cielo per portarcelo e farcelo ascoltare, affinché lo mettiamo in pratica? E non è di là dal mare, perché tu dica: chi passerà per noi di là dal mare per portarcelo e farcelo ascoltare, affinché lo mettiamo in pratica? Ma la parola è molto vicina a te; è nella tua bocca e nel tuo cuore, affinché tu la metta in pratica. Vedi, lo pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; perciò oggi lo ti comando di amare il Signore, il tuo Dio, di camminare nelle Sue vie, di osservare i Suoi comandamenti, i Suoi statuti e i Suoi decreti, affinché tu viva e ti moltiplichi; e il Signore, il tuo Dio, ti benedirà nel paese che stai per andare ad occupare.*

Questo è l'Iddio al quale noi crediamo, il Dio buono, giusto, santo e amorevole di cui parla la Bibbia, e non il buon Dio di cui parla la gente.

Il Dio della Bibbia è fedele, tanto nelle sue promesse di perdono e di grazia, quanto in quelle di giudizio e di castigo.

Bontà, pertanto, non è sinonimo né di debolezza, né di dimenticanza.

Per quanto lontane e di vecchia data siano le nostre colpe, Dio non le dimentica. Egli ci perdona e dimentica non per debolezza e/o gentilezza, ma perché suo Figlio, Gesù Cristo, ha espiato i nostri peccati.

Tramite quel sacrificio, Egli ci perdona e ci giustifica, cioè ci dichiara giusti, se ci riconosciamo peccatori e bisognosi del Suo perdono.

Bontà non è neppure compromesso.

Non dobbiamo pensare che il Signore accomodi le cose, tenga conto delle nostre buone intenzioni, passi sopra ai nostri peccati e punisca, come alcuni affermano, soltanto le colpe più gravi.

E chi stabilisce, se non Lui solo, quali siano le colpe gravi?

Ricordiamoci che ogni peccato rappresenta una violazione della legge divina e presuppone la comminazione di un castigo, di una pena.

Pertanto, poiché Dio è amore, ma è anche giustizia, Egli non è né indulgente, né debole.

Soltanto coloro che si sentono peccatori perduti e si pentono, chiedendo il Suo perdono per mezzo del sacrificio di Gesù sulla croce, sono salvati.

La salvezza, quindi, è solo per grazia, come è scritto nell'epistola dell'apostolo Paolo agli Efesini, al capitolo 2, versi 8-9: *voi infatti siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori.*

Dio ha mostrato tante volte, e tutt'ora continua a mostrare, la Sua bontà.

Nel libro dell'Esodo, al capitolo 33, versi 12-23, è scritto: *poi Mosè disse al Signore: vedi, tu mi dici: fa' salire questo popolo. Ma tu non mi hai fatto sapere chi manderai con me. Eppure hai detto: io ti conosco personalmente e hai pure trovato grazia ai miei occhi. Perciò ora, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, deh, fammi conoscere le tue vie, perché conosca te e possa trovare grazia ai tuoi occhi. Considera inoltre che questa nazione è tuo popolo. Il Signore rispose: la mia presenza andrà con te, e ti darò riposo. Mosè allora gli disse: se la tua presenza non viene con me, non farci partire di qui. Come si potrà ora conoscere che io e il tuo popolo abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi? Così noi saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. Il Signore disse a Mosè: farò anche questa cosa che hai chiesto, poiché tu hai trovato grazia ai miei occhi e ti conosco personalmente. Allora Mosè disse: deh, fammi vedere la tua gloria. Il Signore gli rispose: io farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il nome del Signore davanti a te. Farò grazia a chi farà grazia e avrò pietà di chi avrò pietà. Disse ancora: tu non puoi vedere la mia faccia, perché nessun uomo mi può vedere e vivere. Quindi il Signore disse: ecco un luogo vicino*

*a me; tu starai sulla roccia; e mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una fenditura della roccia e ti coprirò con la mia mano, finché io sia passato; poi ritirerò la mano e mi vedrai di spalle; ma la mia faccia non si può vedere.*

È importante invocare il Signore e umiliarsi davanti a Lui; riconoscendoci deboli e chiedendo la Sua forza; riconoscendoci mancanti e chiedendo il Suo perdono; riconoscendo che ogni giorno abbiamo bisogno della Sua grazia, di essere lavati con il Suo sangue prezioso, di essere riempiti del Suo Spirito, per poter compiere tutto quanto Egli ci comanda di fare.

*Nel libro del profeta Gioele, al capitolo 2, versi 12–13, è scritto: perciò ora, dice il Signore, tornate a me con tutto il vostro cuore, con digiuni, con pianti e con lamenti. Stracciate il vostro cuore e non le vostre vesti e tornate al Signore, il vostro Dio, perché egli è misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e di grande benignità, e si pente del male mandato.*

Il Signore è buono e misericordioso.

La sua bontà l'ha mostrata al massimo grado quando ha mandato Gesù in terra, a morire sulla croce, per fare l'espiazione dei nostri peccati.

Egli ha sacrificato il Suo diletto Figlio solo in virtù del Suo infinito amore. Veramente Dio è amore e Lo ha dimostrato verso ciascuno di noi in quanto, mentre gli eravamo nemici, poiché facevamo tutte le cose che gli dispiacevano, Egli ci ha chiamati dolcemente per nome, ci ha convinti che eravamo dei peccatori perduti, ha accettato con gioia la nostra richiesta di perdono e di fare di Lui il Signore della nostra vita.

Egli ha mostrato la Sua bontà verso di noi dandoci la salvezza e donandoci lo Spirito Santo.

E ancora, al presente, Egli continua a mostrare la Sua bontà amandoci, malgrado i nostri difetti e i peccati nei quali cadiamo.

Impegniamoci a fare quanto scrive l'apostolo Paolo nell'epistola agli Efesini, al capitolo 5, versi 8–10: *un tempo infatti eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore; camminate dunque come figli di luce, poiché il frutto dello Spirito consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità, esaminando ciò che è accettabile al Signore.*

Ringraziamo il Signore per il Suo amore e per la Sua bontà, ricordandoci, però, che la Sua bontà non potrà mai prescindere dalla Sua giustizia.

Chiediamogli di darci un cuore riconoscente e ripieno di amore per Lui, per la fratellanza e per tutti gli uomini.

A Dio siano la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.